

CAPRANICENSE

:: PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
PER GLI ALUNNI E GLI EX-ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 6

PIAZZA CAPRANICA, 98 - ROMA

SETTEMBRE 1920 - N. 3.



Lettera di S. E. il Cardinal Protettore.

Da Palestrina, 23 Agosto 1920.

Alla Direzione del « Capranicense ».

Dopochè l'amantissimo Benedetto XV con prezioso autografo al *Capranicense* si degnò non solo di approvare, ma di applicare a Sè stesso la regola, che redattori di questo Periodico abbiano ad essere gli ex-Alunni del Collegio ; il compiere un tale ufficio riesce per ogni antico Alunno non soltanto di gradimento, ma di segnalato onore.

E quale onore più grande che quello di collaborare in quest'opera di cristiana fraterna coltura con Chi è rivestito della più augusta autorità nel mondo e noi veneriamo anche come *Primo Capranicense* ?

Quale più forte stimolo, per tutti noi ex-Alunni, a promuovere, per quanto è da noi, gli alti intenti della nostra ben auspicata pubblicazione ?

Come ex-Alunno e più ancora come Cardinale Protettore, mancherei al mio dovere se più ancora io tardassi a rivolgere al *Capranicense* una qualche parola.

Quantunque disadorna, sarà però parola del cuore : parola di soddisfazione, di riconoscenza, di incoraggiamento.

Con vero giubilo appresi, o diletti attuali Alunni, che in quest'anno avete prescelto l'antica Preneste per dimorarvi nel tempo delle vacanze. Ecco un legame di più che durante questo tempo a voi

mi stringe — l'accogliervi, sia pure precariamente, nella mia giurisdizione episcopale. Che le pure aure di questa salubre laziale regione valgano a rinfrancare le vostre forze dopo le fatiche intellettuali dell'anno scolastico, è il primo fervido voto che formo per voi, non separandolo però, ben s'intende, dall'altro ancor più importante e più cordiale, che abbiate, cioè, a profittare anche nello spirito dall'atmosfera di pace e di fede, che, grazie a Dio, regna ancora in questa mia Diocesi.

Sarà profitto reciproco: imperocchè posso assicurarvi — e ne provo verso di voi sensi di gratitudine — che i miei Diocesani, felici di avervi in mezzo a loro, traggono dalla vostra presenza motivi di edificazione. Vi hanno visto associati alla splendida e devota Processione della Vigilia di S. Agapito, Patrono della Città e Diocesi. Vi hanno visto il dì seguente, l'8 Agosto, giorno della Festa, nella solenne Messa, far corona al Vicario Generale celebrante nella Basilica Cattedrale, ed al Cardinale Vescovo che assisteva pontificalmente dal Trono e impartiva al popolo dopo l'Evangelo la Benedizione Papale. Vi hanno poi visto in pellegrinaggio alla Madonna del Buon Consiglio in Genazzano nel giorno stesso, 19 Agosto, in cui, con filiale pensiero, voleste assistere in quel mio natio luogo al funere pel quinto anniversario dalla morte del Vostro già Cardinale Protettore mio amatissimo fratello: funere celebrato nella Chiesa Matrice di S. Paolo Apostolo, nella quale entrambi fummo battezzati. In tutte queste circostanze, come altresì nel vostro composto incedere per la Diocesi, so che fu ammirato il vostro religioso contegno, la vostra pietà, il vostro devoto raccoglimento. Novello lustro presero dalla vostra partecipazione le suddette religiose funzioni, e non posso dispensarmi dal ringraziarvene, specialmente poi pei suffragi recati al non mai abbastanza compianto Cardinale Serafino, che tanto vi amò, e che vi ricambierà dal Cielo il pietoso ufficio.

E che vi dirò ora per incoraggiarvi a continuare nella bell'opera del *Capranicense*?... Benchè di recente data, essa riscuote già il plauso degli ex-Alumni e di altri ben affetti all'Almo Collegio. Abbiatevene anche le mie congratulazioni. Ricordatevi però che non bisogna fermarsi ai primi successi: bisogna proseguire nell'opera con crescente impegno ed alacrità. Gli ex-Alumni imiteranno volenterosi

il nobile esempio dell'Augusto Pontefice e vi invieranno interessanti notizie. Ma anche voi dovete stimolarli con opportuni articoli atti a fomentare nei loro cuori l'antico spirito capranicense. Fate loro rilevare la somma benignità del S. Padre per noi. Servitevi anche, se così vi piace, del nome dell'attuale vostro Cardinale Protettore. Non dimenticate l'interessamento che vi mostrano i numerosi Dignitari ecclesiastici, che ebbero nel Collegio la loro formazione sacerdotale. E per acquistare anche sempre maggiori simpatie, non tralasciate di porre ogni cura nel regolare la stampa e la trasmissione del *Capranicense* alle date stabilite.

A darvi questi consigli non sono spinto che dall'affetto che vi porto. Se essi mancano di altri pregi, vogliate almeno riconoscere nei medesimi quello della canizie e lunga esperienza di chi ve li porge. Non è solamente il Decano del Sacro Collegio che vi scrive; è il Decano di quanti sono attualmente in vita, laici, sacerdoti, o ecclesiastici Dignitari appartenenti già all'Almo Collegio Capranica. E ciò vi dico non per altro, se non per maggiormente stimolarvi a pregare per me, vicino come sono a rendere anch'io conto al Supremo Giudice.

† VINCENZO Card. VANNUTELLI.

A Lourdes.

Non descriverò Lourdes, quale soggiorno incantevole, situata com'è sugli ultimi contrafforti dei Pirenei, a circa 400 metri sul livello del mare, in mezzo a verdi praterie e a boschi. Non scriverò il Diario del Pellegrinaggio e delle funzioni tanto nuove, giacchè il culto assume a Lourdes forme poetiche ed inusitate — *pontificale all'aperto, processione aux flambeaux* — forme solenni — *grandiose processioni eucaristiche* — forme devote e pie — *via crucis salendo una verde collina* — forme mistiche — *notte eucaristiche*.

Non starò a ridire l'impressione emozionante che producono queste funzioni, quando — come a Lourdes — sono accompagnate, sottolineate da inni semplici, da armonie liturgiche meravigliose cantate da un immenso popolo devoto; nè voglio analizzare quanto in tutte queste emozioni entra la suggestione esterna. Solo voglio fissare alcune osservazioni che possono interessare i lettori del *Capranicense*, — giovane e vecchio clero — reclute e veterani del sacerdozio.

A Lourdes si acquista la prova più tangibile che la devozione a Maria SS. ma non diminuisce, anzi aumenta il culto alla persona divina di Gesù Cristo. La Madre nè ombra, nè si adombra dell'onore de l'Figlio. In quel santuario tutto si fa per onorar la Vergine e di fatto ci si trova sempre dinanzi Gesù.

Così si ricorda la vita del Signore nel Rosario, che si dice dalla mattina alla sera; così a Gesù si pensa facendo la *Via Crucis*, esercizio che ogni pellegrino non dimentica di fare quotidianamente. Le messe, le comunioni, le funzioni eucaristiche, con le quali si vuol onorare Maria, non sono forse nuovi e più forti legami che stringono al Signore? La stessa processione notturna *aux flambeaux*, che si svolge cantando nella notte, al lume di migliaia di candeline, l'*Ave Maria!* non termina forse in un poderoso inno di fede: *Credo in unum Deum, et in Iesum Christum?* A Lourdes le anime sono attratte da Maria e si trovano polarizzate direi quasi fatalmente — verso Gesù.

Questo fatto è stato fissato nella bassa Basilica del Rosario, dove nella cupola dell'abside è dipinta una ieratica figura di Maria e ai fianchi di lei si legge scritto: *Ad Iesum per Mariam!* In quelle parole vi è tutto

il segreto, tutta la spiegazione, tutto il programma della vita religiosa di Lourdes.

Questa osservazione può aver applicazioni individuali in quanto che il tenero affetto alla Madonna garantisce e conserva la freschezza dell'amore a Gesù, e il mezzo di riaccender l'affetto al Signore quando s'illanguidisce, si è il coltivar un devoto culto alla Vergine benedetta. Nè dovremo mai dimenticare questo principio nelle opere ministeriali; usando della devozione della Madonna come un'arma di vittoria per la conversione dei peccatori, ricordandoci nelle Pasque che ciò che non si riesce a pescare con le reti quadragesimali, si può ben raccogliere con le reti mariane. E le opere, le cure, le persone a noi affidate manterranno lo spirito di Gesù, finchè manterremo in esse l'amore alla Vergine.

Per ragioni, che tutti conoscono, negli anni della guerra mi riuscì facile visitare i principali santuari d'Italia. Così ho conosciuto Monreale, Pompei, Loreto, Montenero, Madonna della Guardia, Oropa, Monte Berico, la Madonna di S. Luca. Ebbene, ho constatato — catalogandoli in una scala ascendente e discendente — che in alcuni la vita è rimasta ancora in istato iniziale, in altri è nella completa espansione, in altri invece purtroppo è in decadimento, come crateri semi-spentì.

E' veramente doloroso visitare santuari, le cui volte un giorno risuonarono per i canti devoti di numeroso popolo accorso, e che ora rimangono molta parte della settimana in silenzio, mentre solo qualche sperduto pellegrino, o indevoto turista interrompe quell'affliggente solitudine. Ebbene sapete qual'è la linfa, che dona vitalità ed alimenta la forza di attrazione ai santuari? Lo avea già sospettato altrove, ma ne ho avuto una magnifica controprova a Lourdes. E' la Santa Eucaristia.

Tanto più è vivace il culto eucaristico, tanto maggiore è la vita del Santuario, vita cioè concorso, movimento, lavoro, opere, preghiere, e conseguentemente grazie e favori del cielo.

Non voglio far paragoni, sempre odiosi; nè stabilire graduatorie, che potrebbero forse offendere le suscettibilità regionali, certo a Lourdes, come in qualche altro Santuario d'Italia, la vita eucaristica è intensa.

Durante la nostra permanenza a Lourdes le comunioni giornalieri superarono nel Santuario il numero di dieci mila, e nella settimana avanti, durante il grande pellegrinaggio nazionale francese più di ventimila persone al giorno si avvicinarono alla S. Comunione. Le ore sante ogni giorno si moltiplicano.

Frequenti e spesso quotidiane sono le notti eucaristiche, celebrate nella Basilica bassa, dove il popolo gremisce letteralmente il tempio. Le processioni eucaristiche di Lourdes, anch'esse quotidiane nell'epoca dei pellegrinaggi (dalla primavera all'autunno), sono il trionfo solenne, meraviglioso, indimenticabile di Gesù-ostia. Nessun pellegrino di Lourdes le ricorderà senza intensa commozione.

Ebbene, io credo che quel che succede presso la grotta di Massabielle deve servirvi di ammaestramento personale. La scintilla, che ci rende luminosi, che fa vibrare intorno a noi una vita intensa religiosa è l'azione eucaristica, azione che sa tutto osare, sa tutto mettere a servizio di Gesù-ostia.

Si dice che a Lourdes tutti i malati ottengono se non la guarigione, almeno la pazienza e la rassegnazione nei loro dolori. A me risulta che tutti i nostri pellegrini ed in modo speciale i malari, partendo da Lourdes, portarono in cuore una forte nostalgia di quel Santuario. Vari mi hanno scritto manifestandomi l'assillante desiderio di ritornarvi, benchè per alcuni il viaggio non fu certo una gita di piacere, ma una dolorosa *via crucis*. La vivace speranza non è forse l'elemento principale della pazienza e della rassegnazione?

Voi forse un po' impazienti mi domanderete: ma insomma, non hai visto nessun miracolo?

Comprendo la vostra curiosità, che fu anche la mia, almeno in un primo tempo, durante la dimora nel Santuario. Ma, lo sapete, il soprannaturale sfugge al nostro controllo. Se ne possono fissare i termini — direbbero i padri della Gregoriana *terminus a quo*, e *terminus ad quem*, — che del resto non hanno niente di meraviglioso. Ma il monneto critico del fatto miracoloso d'ordinario non è controllabile. Così per es. ho parlato con una giovane di Spezia e non mi vedeva, era cieca: dopo qualche giorno ci riparlò e mi vede esattamente.

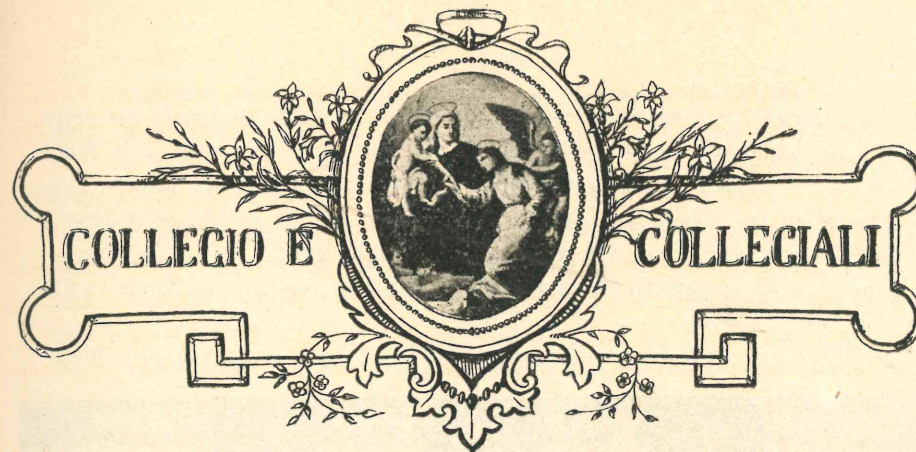
I termini sono assai chiari, mentre l'istante della guarigione non solo a me, ma in parte è sfuggito — me lo confessava candidamente — anche alla stessa persona, che, temendo di esser vittima di un'autosuggestione, non volle credere a sè stessa se non dopo un certo tempo.

Inoltre ho la ferma convinzione che le grazie materiali sono a Lourdes ben piccola cosa in confronto delle grazie spirituali. Ebbene quando si cerca di vivere tutta la vita del Santuario, si rimane come tuffati in tutto quel mondo soprannaturale nel quale l'animo risente così potenti movimenti, e la stessa sensibilità prova sì dolci emozioni, che non si cerca più il fatto soprannaturale esterno.

Ma poi... ci sono altre cose, ed è meglio provarle che descriverle.

Non rimane quindi che andar di persona a verificarle a Lourdes. Del resto con un po' di economia, io credo, a molti capranicesi non sarà impossibile, a meno che non trovino qualche santo che ce li mandi gratis, come successe al sottoscritto.

D. G. RINALDI.



In vacanze.

Subiaco? Albano? Gaeta? Sangemini? diversi nomi si facevano in Collegio circa il luogo della villeggiatura, ma fino agli ultimi giorni esso a noi fu incerto, e solamente alla metà di luglio i Superiori ci dissero che quest'anno avremmo trascorso i mesi estivi nel Convento dei Francescani a Palestrina. Il 26 luglio quanti eravamo rimasti in Roma partimmo per la città Prenestina.

Il paese situato a 480 m. s. m., sul declivio di un monte, è costruito sulle rovine di un antico tempio pagano. Il Convento ove alloggiamo, è posto sul punto più elevato della città, e gode la magnifica vista dei monti Laziali e della vasta pianura sottostante, al cui orizzonte si profila da un lato il mare, dall'altro l'eterna città.

Mentre i Superiori nulla avevano tralasciato per renderci anche quest'anno piacevole il soggiorno estivo, i Padri Francescani, seguendo le gloriose tradizioni del loro Ordine, ci si sono dimostrati veramente cordiali ed ospitali; e da queste pagine inviamo loro, particolarmente al R. P. Guardiano ed al R. P. Vicario, i nostri più sinceri ringraziamenti.

L'aria pura e fresca, fortemente contrastante con l'afoso caldo di Roma, la vita riposata e tranquilla, le assidue cure del nostro solerte economo, tutto ci ha ricostituito in pochi giorni quelle forze ed energie che l'intenso studio di un intero anno scolastico avevano in noi tutti indubbiamente depresse.

In questi mesi i libri di teologia e filosofia hanno avuto quasi generalmente il doveroso riposo; ricorrenze religiose, feste famigliari, passeggiate, merende, si son l'un l'altre avvicendate, e come di consueto, aprì il ciclo delle feste estive, il 2 agosto, in cui ricorre...

Spiace che l'onomastico di Chi ormai è conosciuto in questo periodico con l'appellativo di « babbo », ricorra nei mesi estivi, quando cioè molti di noi si trovano fuori di Collegio. Eppure tale ricorrenza sarebbe una occasione per dimostrare quanta venerazione, quanto affetto, nutriamo a Chi ogni giorno, ogni ora a noi vicino, con la parola, con l'esempio, o con il dolce e paterno ammonimento ci indirizza tanto efficacemente sulla via del sacerdozio.

La sera della vigilia Gli porgemmo i nostri più sinceri auguri, mani-



festazione di un profondo sentimento di gratitudine per il tanto bene che ne riceviamo, e Gli offrimmo, racchiusa in cornice, la fotografia del Collegio recentemente eseguita, non già come un dono, chè di esso non aveva l'entità, bensì come espressione di un pensiero, che, ne eravam certi, Mons. Rettore avrebbe maggiormente gradito.

La mattina del 2, ricorrendo il « Perdono d'Assisi », Mons. Rettore cantò la S. Messa; ed al consueto pranzo familiare intervennero i Padri Francescani ed alcuni ex-collegiali venuti da Roma, Mons. Martini, Mons. Respighi, Mons. Bonazzi e D. Cesare Cartoni.

Nel pomeriggio dopo aver eseguito un gruppo fotografico, accompagnammo alla stazione gli ospiti partenti.

I giovani del Circolo Cattolico « S. Gioacchino » di Rocca di Cave, festeggiando il 22 agosto il loro protettore, ci avevano rivolto invito perchè ci fossimo in quel giorno, recati colà per assistere alla Messa cantata.

Il paese di Rocca di Cave, situato sul culmine di un monte, a 900 m. s. m., distante 12 km. da Palestrina, ci si presentava in tal modo mèta di una buona opera e nell'istesso tempo di una bella escursione, onde, avendolo Mons. Rettore consentito, accettammo l'invito.

Ma la gita, se per tutti piacevole, si delineava per alcuni alquanto lunga, onde in un consiglio supremo, dopo matura consultazione delle carte geografiche, si venne alla deliberazione di officiare... qualche somarello locale.

Superfluo dirlo, il 22 alle quattro del mattino si era già tutti levati, e — cosa curiosa — quella mattina a nessuno la sveglia sembrò tempestiva! Alle 5 e mezzo, compiute le consuete pratiche di pietà, ci preparavamo alla partenza, ma questa dovè subire un non lieve ritardo.

In genere, sono le cavalcature, che pazienti attendono fuori della porta i cavalieri, ma questa volta fummo noi che pazientemente attendemmo; e la ragione dell'attesa fu dovuta al fatto che... anche... i quadrupedi di Palestrina, dimostratisi contrari all'innovazione dell'ora legale, seguono l'ora solare. Onde nello stabilire... l'appuntamento, nacque l'equivoco! E poi c'è chi sostiene che l'innovazione non ha recato inconvenienti!

Alle 6 e mezza, cinque cavalieri, quattro pedoni, ci avviammo lungo la provinciale che da Palestrina conduce a Cave, e di lì intraprendemmo l'ascesa del monte che con ardita e serpeggiante mulattiera conduce a Rocca di Cave.

Partendo da Palestrina, vi fu chi sembrò disdegnare di ricorrere all'aiuto del paziente animale, ma poi, come suole avvenire in simili circostanze, il consiglio si mutò. A metà strada una pioggia fitta ed insistente ci obbligò a sostare un poco, e ripararci in un casale, ma ben presto potemmo proseguire il cammino. Il paese appariva lontano, e mentre i pedoni salendo il monte a picco, poterono ben presto giungervi, noi cavalieri questa volta più pazienti dell'animale, dovemmo seguire la lunga ed interminabile strada, e soltanto verso le 10 entrammo... solennemente a Rocca di Cave.

Riposatici alquanto, e messe al riposo le cavalcature, assistemmo ad una familiare riunione nella sala del Circolo « S. Gioacchino ». Quei bravi giovani ci ringraziarono di aver accettato l'invito, ci parlarono della vita del circolo, delle lotte che debbono sostenere contro elementi locali, vollero anche offrirci un vermouth, infine una piccola fanfara, ci dimostrò per lo meno che, anche in fatto di musica, quei giovani erano animati da buona volontà.

Alle 11 e mezza nella Chiesa parrocchiale, gremita di popolo, fu cantata la Messa — Il pranzo si svolse fra la comune allegria, prescindendo naturalmente dal consueto « servizio innappuntabile ». Un piatto di maccheroni, sembrò avesse requisito per sè tutto il pepe locale; qualcuno al-

lora, sia pure un po' timidamente, osservò che « forse » ne sarebbero rimasti. Il buon economo sorrideva; certo è che il fondo si rese ben presto perfettamente visibile a occhio nudo!

Nel pomeriggio, il Presidente della locale Cassa Rurale, presenti tutte le autorità del paese, Sindaco, Assessore, Segretario comunale, Comandante l'arma dei carabinieri etc. etc., volle gentilmente offrirci del vino; dopo di che, ossequiati dalle suddette autorità, riprendemmo con i nostri..... compagni la via del ritorno.

Fra i vari luoghi che si offrivano come meta di una gita non poteva mancare la cara Genazzano: il miracolosissimo santuario di Maria, l'amenità del luogo, il ridente paesello laziale ci invitavano ad un escursione.

L'invito rivoltoci dal nostro Cardinal Protettore per la solenne messa di requie che si celebrava colà il 19 Agosto u. s. in suffragio dell'Eminentissimo Cardinal Serafino Vannutelli già alunno del Collegio e poi benemerito Protettore, ce ne porse l'occasione.

Giunti a Genazzano con la prima corsa del mattino, quando ancora il sole illuminava le cime dei monti circostanti, fummo benevolmente accolti dal Cardinale nella sua casa natia.

La prima visita naturalmente fu allo splendido Santuario in cui si venera la bella immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio che il 25 Aprile del 1467, per sfuggire alla persecuzione ottomana, avvolta da candida nuvoletta, si partiva prodigiosamente da Scutari e si posava, fra la meraviglia e lo stupore degli abitanti, sul muro della Chiesa di Genazzano per quivi stabilire la sua nuova dimora.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Paolo, assistemmo al funerale, cui presenziava anche l'Eminentissimo Cardinale Protettore, fratello dell'illustre defunto.

Terminata la funzione funebre ebbe luogo la visita alle cose notevoli del luogo fra cui degne di menzione la casa di Martino V e il castello dei Colonesi con le sue grandiose e superbe sale che ricordano l'antico splendore di quei potenti feudatari.

Visitammo anche il Convento di S. Pio, accolti gentilmente da quei buoni Padri Agostiniani che ci offrirono del vino eccellente con frutta altrettanto gustose. Coronava la gita il pranzo che l'amatissimo Cardinal Protettore ci offrì nella sua casa con signorilità degna di sè. Era bello vedere il più antico Capranicense, l'illustre porporato sedere accanto a noi che come figlioletti facevamo corona al padre comune!

Vadano pertanto a Lui, da queste colonne, i nostri più vivi ringraziamenti per la squisita gentilezza e per l'onore, con cui ha voluto dimostrarci ancora una volta il paterno vivissimo affetto che nutre verso il nostro Collegio.

Palestrina:

Praeneste — quia montibus preest, dice Festo, mentre gli altri le danno il nome da Praeneste, figlio di Latino, che ne sarebbe stato il fondatore. Le tracce di molte tombe fan supporre che gli Etruschi siansi qui estesi, o ci abbiano mandato una colonia. Certo è che fu città dei prischi latini, e che dopo la distruzione di Albalonga, visse da sè senza che se ne faccia menzione fino al 255 di Roma. In quest'anno i Prenestini vengono annoverati fra i popoli collegatisi per ristabilire i Tarquini. Poco prima però della battaglia al lago Regillo. Praeneste si staccò dalla lega e si riaccostò ai Normani. Più tardi venuta meno la potenza romana per l'invasione dei Galli, si unì al Volsci. Ne nacque una guerra nella quale i Prenestini furono sconfitti.

Di non grande importanza sono gli avvenimenti riguardanti Praeneste sino all'epoca delle guerre fra Mario e Silla. Essendosi il giovane Mario dopo la battaglia di Sacriporto ritirato in questa città, Silla fa fece assediare, la costrinse alla resa, indi la distrusse interamente, fondò sulla pianura sottostante una colonia militare e sulle rovine della prima ingrandì e riccamente decorò il celebre tempio della Fortuna Primigenia, che già esisteva in Praeneste fin da quando essa era città indipendente e che conservò il suo splendore fino al V secolo dell'era cristiana.

La religione cristiana trovò in Praeneste grave ostacolo in questo antichissimo culto della fortuna, che avea in quel monte il suo precipuo santuario e che restò sino allo spirare del secolo IV, uno degli ultimi rifugi del paganesimo, non altrimenti che l'ara della Vittoria nell'aula del Senato Romano.

Durante l'impero la colonia fu molto visitata dagli imperatori; grande era l'affluenza alla città per consultare le sorti della Dea; e Tito Livio lamenta che le *aestivae Praenestis deliciae* distogliessero i senatori romani dagli affari della repubblica.

Purtuttavia ben presto fra i prenestini si diffuse la fede evaghenlica e nel III secolo doveva essersi già radicata come lo prova l'illustre martirio del giovane Agapito, e l'esistenza di un antico cimitero cristiano. Ma la maggioranza della popolazione restò ancora per lungo tempo attaccata alle vecchie superstizioni idolatriche; quando però le leggi di Costantino e Teodosio proibirono con pene severe il culto pagano, anche il famoso oracolo prenestino si ammutolì; le misteriose sorti conservate fino allora nella sacra spelonca, furono divulgate ai profani, ed il sorprendente edificio della Fortuna con l'andar dei secoli fu abbandonato alla devastazione. Questo

gran centro dell'idolatria perdè allora ogni traccia delle antiche superstizioni e divenuta intieramente cristiana la popolazione, la Chiesa Prenestina salì a grande onore e fu una delle sei suburbicarie.

La storia di Preneste, dalla fine del secolo IV sino al 752, non presenta memorie degne di rilievo. In quell'anno fu occupata da Astolfo, re dei Longobardi. Intanto essa mutava nome e venne detta *Civitas Praenestina*, donde fu facile la corruzione in *Palestrina*, nome che si trova fin dall'873. Fondato poi il dominio temporale dei Papi nell'ottavo secolo, Palestrina passò sotto il dominio della S. Sede. Nel 970 il papa Giovanni XII concesse questa città come feudo a sua sorella Stefania dei Conti Tusculani che vi dominarono sino al 1043, quando Emilia ultima di questa stessa si imparentò con un personaggio di casa Colonna, trasferendo così il feudo in questa famiglia. I colonnesi allora costruirono il loro palazzo nell'alto della città, edificandolo sui portici della parte superiore del grandioso tempio. Ma nel 1080 papa Gregorio VII rivendicò il feudo ed incluse l'agro prenestino nella bolla di scomunica contro chi tentasse usurpare le terre della Chiesa.

Nei secoli XII e XIII fu continuo oggetto di combattimenti fra i papi ed i Colonesi che, ribelli alla sovranità pontificia, ne pretendevano il dominio, e che più volte lo tennero; ma nel 1298 i ribelli ed orgogliosi baroni furono scomunicati da Bonifacio VIII, che tolse loro dapprima ogni diritto sulla città e poi la fece distruggere. Nuovamente riedificata sulle rovine per opera di Stefano Colonna, un secolo più tardi nuovi e profondi dissensi tornarono a turbarne il possesso. Erasi ristabilita in Roma la sede pontificia dopo i lunghi anni dell'esilio Avignonese, e cessato il doloroso scisma che aveva tenuto dietro a quel ritorno, Eugenio IV attendeva a continuare l'opera iniziata dal suo grande predecessore Martino V riordinando lo stato della Chiesa e distruggendo le tirannie de' feudatori.

I Colonesi vennero in discordia con Eugenio IV; si ribellarono apertamente alla Chiesa onde quel pontefice rinnovò l'esempio dato da Bonifacio ordinando la distruzione di Palestrina. La sventurata città fu così nuovamente ridotta ad un cumulo di rovine. Riconciliatisi i Colonesi con la Sede Apostolica, Nicola V permise loro di riedificare la città che da quel tempo in poi rinacque a vita novella, ed andò poi tanto estendendosi da occupare tutti i piani dell'antico tempio della Fortuna. E così sul gruppo degli edifici inferiori prossimi alla Sede dell'antico oracolo fu costruita la residenza episcopale, oggi Seminario; ed uno dei più cospicui edifici di quel gruppo fu trasformato in Cattedrale prendendo il nome dal martire prenestino S. Agapito, ucciso in Preneste nella persecuzione di Aureliano.

Restò Palestrina sotto il dominio di Casa Colonna per tutto il secolo XVI e per una parte del XVII; e finalmente nel Gennaio 1630 il papa Urbano VIII Barberini acquistò per la sua famiglia questo nobile feudo da Francesco Colonna giuniore concedendo il titolo di Principe di Palestrina a

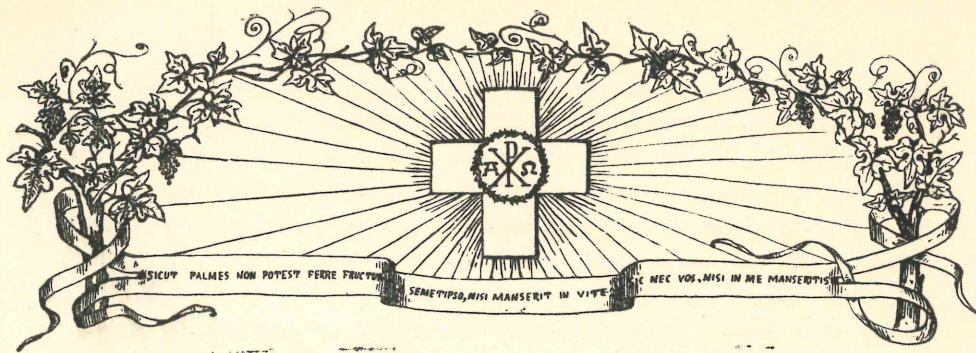
suo fratello Carlo. La città attuale, è intieramente fondata sulle rovine dell'antico tempio; la sua pianta quindi si accosta molto al rettangolare e si innalza sui vari ripiani in modo piramidale, come un dì si innalzava il tempio. La città moderna non presenta alcun edificio degno di particolare menzione.

Il palazzo baronale, nel quale avevano avuto sicura dimora i Colonesi nell'epoca feudale, venne poi abitato anche dai Barberini, ma avendo questi in seguito trasferito la loro residenza in un altro palazzo nella parte bassa della città, l'antico storico edificio rimase per moltissimi anni abbandonato.

E si deve all'attuale Principe D. Luigi Barberini, intelligente cultore delle belle arti e delle antiche memorie, la geniale iniziativa di aver fatto ritornare, per quanto possibile, questo storico edificio all'antico splendore, mettendo in evidenza nelle varie parti di esso le antiche costruzioni del tempio, e di aver riunito in tre magnifiche sale del rinnovato palazzo un'importante collezione di antichi monumenti trovati negli scavi della necropoli prenestina, formando così il Museo prenestino Barberiniano. In esso è notevolissimo un grande antico mosaico trovato presso l'attuale cattedrale, che apparteneva al pavimento dell'« antro delle sorti » del tempio. Nell'interno della città vari sono gli avanzi della Preneste Romana e moltissimi ne verrebbero ancora in luce se si demolissero molte delle attuali costruzioni.

La posizione di Palestrina sullo spartiacque del Tevere e del Sacco è davvero splendida.

Dal punto più elevato della città si scorge la più gran parte del Lazio; al disotto si stende, grandiosa e severa la vasta pianura, nella quale sorgono i monti latini e i Volsci con un'ampia apertura fra questi che conduce al mare. All'orizzonte si profila Roma, spesso immersa nei vapori, il Soratte, che quasi isola area sorge sulla campagna, e i monti Latini. Su tutte le circostanti colline sono assise città e paesi ricchi tutti di ricordi della Roma antica, imperiale e medievale.



Lucere et ardere.

Non si pretende in questi semplici appunti esporre o discutere principii, problemi ed applicazioni di sociologia e di economia politica; non ne è questa la sede più propria e, d'altronde, la qualità dei lettori ci fa presumere che la loro coltura ce ne può dispensare.

Si vorrebbe piuttosto accennare alla parte che spetta all'apostolato in tutta la complessa questione sociale e, ispirandoci specialmente alle direttive del S. Padre espresse nell'Enciclica « *Pacem Dei Munus* », nelle lettere al Vescovo di Bergamo e all'Episcopato Veneto e nel « *Motu proprio* » sulla devozione a San Giuseppe, sollevare discretamente il velo su quello che con brutta parola si suol chiamare l'« *ambiente* » intellettuale, il timbro spirituale, lo stato d'animo degli ecclesiastici d'oggi, per concludere con opportune osservazioni e propositi sull'adempimento *integrale* dei nostri *attuali* doveri.

* * *

E' divenuta ormai un ritornello la verità che la questione sociale è anche questione morale e, dunque, religiosa. Nasce di qui la critica e la condanna che la Chiesa fa di tutte le false dottrine anche sociali, dal liberalismo al socialismo, e la norma sicura che essa offre alla società al lume della fede e della filosofia perenne; anzi, oltre che un'azione di custodia e di difesa, la Chiesa positivamente esercita la sua competenza e la sua missione nel pronunziarsi su tutti i problemi relativi alla sistemazione del lavoro e delle due condizioni, additando, promovendo e tutelando i più efficaci rimedi contro i mali che ne derivano.

Ogni sacerdote, specialmente se ha cura d'anime, deve far suo questo spirito della Chiesa, non soltanto nella valutazione *generica* e nell'esercizio delle virtù eterne che sono proprie del ministero e da esso son presupposte, ma nelle *forme* e negli *indirizzi specifici* che la Santa Sede prescrive nelle varie contingenze storiche; deve essere il primo araldo e

il più tenace e ardente difensore di questi indirizzi della Chiesa nelle file dell'Azione Cattolica. Ispirati saldamente nel popolo i principii della fede e della morale cristiana, e abituato soprattutto a riconoscere nel Papa non soltanto un Maestro infallibile di quella fede e di quella morale, ma il più augusto e il più attendibile interprete dell'equità e della giustizia nelle questioni *discutibili* della vita individuale, familiare e sociale, lo stesso popolo, disciplinato nelle organizzazioni in cui la voce del Papa rivive e si afferma, in un pacifico e bene ordinato progresso si avvierà alle più sicure conquiste. Così pure tutte le più sante libertà, la unità indissolubile della famiglia insieme alle altre rivendicazioni cristiane in tutte le forme e le espressioni della vita, sarebbero sempre tenute presenti, difese e *valorizzate* secondo i precisi indirizzi non solo programmatici ma anche *tattici* della nostra massima organizzazione cattolica riconosciuta e controllata ufficialmente dalla Chiesa. Ma quanti, ahimè, si comportano in Italia come se non esistesse una « Unione Popolare », posta immediatamente sotto le direttive della S. Sede, con un Presidente Generale nominato personalmente dal Papa, con un programma organico vasto e completo, con una organizzazione magnifica che parte da Roma e raggiunge le più umili e lontane parrocchie, facendo fulcro per la leva del pratico funzionamento gli stessi Ordinarii delle Diocesi!... E poi c'è la Gioventù Cattolica e ci sono le Donne Cattoliche, coi rispettivi presidenti che di diritto fanno parte della Suprema Giunta Direttiva. Questa « Azione Cattolica », riconosciuta, benedetta, *voluta* dal Vicario di Gesù Cristo, è il terreno *specifico* naturale e *obbligatorio* per il lavoro di tutti i sacerdoti nel campo vastissimo della questione sociale. E' tempo ormai di persuadersi che lo zelo spontaneo della santità individuale va integrato dall'obbligo morale della disciplina nella più perfetta conformità alle disposizioni gerarchiche.

I sacerdoti, che per la loro missione prima ed essenziale di evangelizzare le genti e di salvarne le anime per l'eternità, adoprano tutti i mezzi possibili dell'apostolato, non debbono far questione di campi nè di *torre*, quando quella missione specifica viene comunque minacciata o compromessa. La concezione materialistica della vita ha talmente invaso e inquinato la cultura e la politica, che ormai non sappiamo più quale campo sia estraneo all'attività del Ministro di Dio: dalla legislazione, alla stampa, agli spettacoli, alla moda, all'eugenia, all'eutanasia. Per il trionfo della verità non vi debbono essere altri limiti per il prete all'infuori di quelli imposti dalla disciplina e dalla prudenza cristiana. Nè questi sono entusiasmi di uno zelo inesperto o incosciente, ma la eco fedele dell'altissimo categorico ammonimento di Benedetto XV nella lettera che, indirizzata al Vescovo di Bergamo, ha evidentemente una portata ben più generale:

« E' *dovere* dei sacerdoti e specialmente dei parroci opporsi gagliardamente a questi dichiarati nemici della fede e della società, combattendo

« doli uniti e compatti sotto la tua guida, o venerabile fratello. Nessuno « deve credere che ciò sia contro il ministero sacro, trattandosi di questione economica, mentre si è appunto per questo che viene a pericolo l'eterna salvezza delle anime. Ritengano come *uno dei loro doveri* « di dedicarsi quanto più possono alle *scienze e all'azione sociale* con « lo studio e con l'operosità, ed aiutare insieme con ogni mezzo coloro « che degnamente lavorano nelle nostre organizzazioni ».

Dunque lo studio e l'azione nella questione sociale sono uno stretto dovere del Sacerdote. Ma non insisteremo mai abbastanza nel rilevare che l'« Azione Cattolica » integralmente intesa ed applicata è il primo e indispensabile presupposto di ogni azione sociale, ed anzi quest'ultima non è di competenza del Clero se non perchè è in funzione dell'Azione Cattolica. E' il richiamo preferito del S. Padre: *Sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna.*

Un altro passo, incisivo e sintomatico, tolto dalla lettera all'Episcopato Veneto, merita tutta la nostra attenzione: « Si ricordino dunque « i proletari che la Chiesa, sebbene sia madre di tutti, ha una predilezione pei poveri: ed anche nei casi in cui le tocchi prendere le difese « dei ricchi, non li difende in quanto ricchi, ma in quanto ingiustamente « aggrediti ». Parole sacrosante e meravigliosamente ispirate al Vangelo, le quali, confermate da venti secoli di storia della carità inesauribile della Chiesa per ogni sorta di miserie e di oppressioni, dovrebbero finalmente aprire gli occhi a tutti i lavoratori contro gli inganni e « il contagio del « socialismo, il nemico più acerrimo dei principii cristiani » e dei veri interessi del popolo.

Questi principii, queste tendenze, queste mosse debbono essere fatte valere soprattutto dal Clero. Oggi specialmente limitarsi alla cura strettamente pastorale, non basta. Bisogna andare al popolo, per ricondurlo a noi, cioè alla Chiesa e a Cristo. E soprattutto bisogna lavorare con un rendimento *effettivo* nella vigna del Signore, con affiatamento e disciplina, senza isolamento nè sperperi. Tutto il « Motu proprio » su S. Giuseppe bandisce con ansia appassionata e paterna la necessità e l'urgenza di una crociata apostolica contro la follia catastrofica del comunismo e per la restaurazione in Cristo « non solo dei privati costumi, ma anche delle « istituzioni pubbliche e civili ». Questa opera vasta e complessa di penetrazione e di pacificazione esige gli sforzi tenaci, volenterosi e combinati di tutti gli uomini di buona volontà. Occorre la manovra dell'organizzazione, sotto il provvido impulso e fermento della grazia di Dio.

I preti fanno tutti il loro dovere in questo? O meglio (poichè tale domanda è pretenziosa): Quanti sono i preti che adempiono questo loro *dovere*? Risponda ognuno per suo conto; oppure ascoltiamo, vergognan-

docene, la denuncia fatta quest'anno a Firenze dal Comm. Pericoli, di appena tremila circoli giovanili su venticinquemila parrocchie! Che dire, poi, dei Gruppi Parrocchiali dell'U. P. *voluti dal Papa*?... E' pur vero che molte cause estranee all'inerzia o alla negligenza degli interessati sopravvengono a ostacolare l'attuazione dei piani prestabiliti; ma la lentezza e l'assenteismo sono ormai così paradossali da provocare l'allarme e la rivolta.

Si sa di Vescovi che hanno mandato a chiamare parroci meno solerti e li hanno minacciati di sospensione se entro quindici giorni non avessero eretto l'istituzione occorrente. Benissimo! Adesso quelle Diocesi sono alla testa del movimento cattolico italiano, le federazioni « bianche » hanno la bacchetta del fenomeno sociale e alle votazioni politiche e amministrative i massoni e i socialisti sono clamorosamente sconfitti. Bisogna muoverci e lavorare. La neutralità nella lotta tra il bene e il male è autentica prevaricazione e tradimento. Oggi nella società la politica e l'economia si sono impennate sul lavoro, e al di fuori di una sapiente sistemazione di questo, non appare alcuna speranza di salvezza.

Anche nella Chiesa militante « *mansiones multae sunt* »; ma di tutte l'esponente e il denominatore comune deve essere per i preti la evangelizzazione e la salvezza delle anime secondo l'essenza della propria vocazione e nelle forme e direttive tracciate dalla Chiesa. Bisogna obbedire ed essere vigilanti; bisogna seguire coll'anima tesa ogni voce, ogni gesto, ogni desiderio del Papa che accoglie e santifica, anzi divinamente precorre ogni progresso. E guai, a fermarsi o a fare i distratti! E' un pericolo gravissimo pei sacerdoti trarre motivo d'indifferenza dall'assoluto della Fede e dalla promessa divina del « non praevalerunt ». Intanto, però, le anime si perdono nei fatti contingenti della vita effimera, mentre è proprio compito di ogni uomo di fede di « incuneare l'ideale nel reale », e dovere inderogabile dell'apostolo di Cristo di allargare ogni giorno più la cerchia del regno di Dio sulla terra fino all'avvento auspicato di un solo ovile sotto un solo Pastore.

Bisogna, dunque, tenere il contatto colla *realtà* della vita. E la realtà odierna echeggia nel rombo della folla in tumulto. Il sequestro di persona è attuato colla naturalezza sbrigativa con cui si varca una soglia. Il Codice, considerato come vano amminicolo. L'incolumità personale, minacciata dalle pallottole vaganti degli anarchici come dal libero volo di mosche. Lo Stato, ridotto a comparsa. Viviamo degli anni, che maturano eventi di secoli.

A questa realtà tragica solo la Chiesa può restituire l'ordine, la vita, la pace: la Chiesa, Maestra universale dalla sua cattedra di verità e operante fra gli uomini per mezzo dei suoi ministri.

Ebbene: a questi sacerdoti non basta la luce della dottrina: occorre il fervore dell'azione. L'uomo apostolico, compiuto come lo vuole Cristo

e il suo Vicario, deve essere dotto e realizzatore, luce e calore insieme; poichè, come dice S. Bernardo: *Est tantum lucere vanum, tantum ardere parum, lucere et ardere perfectum.*

La festa del Papa nel Seminario di Catania.

Da S. E. Mons. Emilio Ferrais, Rettore del Seminario Arcivescovile di Catania riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Catania, 8 settembre 1920.

Il « Capranicense » ha fatto un vivo eccitamento ai suoi ex-alunni perchè s'adoperassero per una solenne riuscita della « festa del Papa » e non sarà quindi sgradita una breve relazione di quella che si celebrò in questo Seminario di villeggiatura il 5 Settembre sc.

Tre cinquantenari si vollero ricordare in modo singolare, cioè quello del Concilio Vaticano — della definizione dommatica dell'infalibilità del S. Pontefice — della sacrilega spogliazione inflitta alla S. Sede, ed al ricordo di queste ricorrenze furono ispirati gli svariati e spesso improvvisati discorsi degli alunni, i componimenti poetici, le iscrizioni, i canti, i brindisi, la decorazione esterna e tutto ciò che valeva ad esprimere un'idea, un sentimento, un'affermazione, una data memoranda, un celebre avvenimento.

La parte religiosa doveva tenere il suo posto d'onore, e l'ebbe con un triduo di preparazione predicato del P. Maestro di spirito, coll'Ora Santa seguita dalla processione eucaristica intorno al vasto cortile, colla Comunione generale, col canto del *Te Deum*.

Al Padre di tutte le genti, cui tanto sta a cuore la redenzione degli infedeli, fu reso pure l'omaggio della cristiana carità, raccogliendosi fra gli alunni, frutto dei loro piccoli risparmi, la somma occorrente per il riscatto di 50 moretti, ai quali sarà imposto il nome augusto di *Giacomo Della Chiesa*.

La parola paterna del Papa, giunta con telegramma e letta durante la tornata accademica, cui presero parte anche gli studenti del vicino Istituto Salesiano e numerose rappresentanze del clero e delle associazioni

giovanili, suscitò un fremito commovente di sacro entusiasmo, che tutti fece scattare in piedi al grido di *evviva il Papa*.

La festa si chiuse con lancio di palloni ed una fantastica illuminazione, ma il suo ricordo rimarrà profondamente scolpito nel cuore di questi cari seminaristi, come rimarrà in essi, e lo giurarono solennemente dinanzi a Gesù Sacramentato, sempre viva la fiamma d'amore per il Vicario di G. C. e per la S. Chiesa.

Cronachetta breve.

Giugno.

1. Incomincia la pia pratica del mese ad onore del S. C. di Gesù.
3. Solennità del « Corpus Domini » Celebrò la Messa della Comunità Mons. Rettore. Nelle ore pom. prima di andare a S. Maria Maggiore si recitò il S. Rosario avanti il SS.mo Sacramento che fu poi portato in processione.
4. Partì l'ex-alunno D. Benardo Galvin.
6. Dom. Solenne beatificazione dei 22 Martiri dell'Uganda.
10. Ottava del « Corpus Domini » Dopo il Vespero in S. Maria Maggiore si fece una solenne processione eucaristica, funzionando l'E.mo Card. Vannutelli Arciprete della Basilica. Si fece il giro delle due piazze. Incominciò il Triduo a S. Agnese per ottenere il suo aiuto negli esami finali.
11. Festa del S. Cuore di G. Messa cantata. Ora di adorazione avanti Gesù sacramentato solennemente esposto.
12. Incomincia la novena di S. Luigi.
13. Dom. Solenne beatificazione di quattro Figlie della carità ed 11 Orsoline di Cambrai Martiri della rivoluzione francese.
19. Fine delle lezioni scolastiche.
20. Dom. Messa e Comunione a' SS. Giovanni e Paolo ad onore di S. Gabriele dell'Addolorata.
21. Festa di S. Luigi Gonzaga. Messa e Comunione a S. Ignazio.

Incominciano gli esami finali.

27. Nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli presso S. M. in Cosmedin il Card. Donato Sbarretti Prefetto della S. C. del Concilio conferì la consacrazione episcopale a M. Giuseppe Di Girolamo eletto Vescovo di Lucera. Essendo stato alunno, il collegio prestò il servizio all'altare.

29. Secondo il voto emesso dal Congresso Eucaristico Diocesano, in riparazione delle sacrileghe offese fatte a Gesù Sacramentato si fece la S. Comunione, e fu esposto il SS.mo Sacramento, e fatte speciali preghiere pure per il Papa.

Luglio.

1. Esposizione del SS.mo Sacramento ed adorazione per la chiusura del mese del S. Cuore.
2. Venne a celebrare la S. Messa della Comunità M. Di Girolamo.
11. Domenica. S. E. M. Palica, Vicegerente, conferì il Diaconato a Giorgio Mercieca ed il Suddiaconato a Luigi Eilul, alunni maltesi.
- 14-15. Gli alunni assistevano all'altare per i Vespri e Messa pontificiale per la festa di S. Camillo in S. M. Maddalena.
- 15-16. Idem per la festa di Maria SS. del Carmine in S. Maria in Monte Santo.
- 18-19. Idem. per la festa di S. Vincenzo de' Paoli in S. Apollinare.
20. Messa e comunione all'altare di S. Girolamo Emiliani nella nostra Parrocchia.
25. Assistenza alla festa di M. SS. Consolatrice in S. Caterina de' Funari.
26. Il Collegio andò a Palestrina, nel Convento di S. Francesco luogo scelto per la villeggiatura.

Agosto.

2. Per la festa della « Porziuncula » il Rettore cantò la Messa nella Chiesa di S. Francesco. Vennero da Roma a festeggiare l'onomastico del Rettore i M.ri Respighi, Martini e Bonazzi, ed i R.mi C.o Toncker, D. Cesare Cartoni parroco Lateranese e D. Giuseppe Rahme,
4. Il Collegio venne in Roma per la festa di M. SS. « ad nives » in S. Maria Maggiore.
6. Fu fatta una gita a Nettuno.
8. Domenica, In S. Apollinare. S. E. Mons. Palica Vicegerente conferì il Presbiterato a D. Enrico Klonowski, e la Tonsura a Francesco Gianstefani.

Nella Chiesa del Collegio Boemo l'E.mo Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di S. S. conferì la consacrazione Episcopale a Mons. Clemente Micara, ex-alunno, eletto Arcivescovo di Apamea e Nunzio Apostolico della Repubblica Ceco-Slovacca. Alcuni alunni assistevano all'altare. A desinare in Collegio per l'Ordinazione del Klonowski vennero l'E.mo Vannutelli, Protettore, Mons. Vicegerente, Mons. Monterisi Arciv. di Chieti, ed alcuni altri.

9. Prima Messa del novello Sacerdote. Assistevano la Madre e la sorellina

venute appositamente dall'America, e molti altri. La sera il Collegio fece ritorno a Palestrina.

14. Il Collegio fece ritorno a Roma per la festa dell'Assunzione in S. Maria Maggiore.
15. La sera ritorno a Palestrina.
- 17-18. Festa di S. Agapito, Patrono di Palestrina. Gli alunni presero parte alle Sacre funzioni nella Cattedrale.
19. Anniversario del compianto Card. Serafino Vannutelli Protettore, il Rettore con gli alunni andarono a Genazzano, ove per cura dell'E.mo Card. Vincenzo fu fatto un funerale. Lo stesso E.mo volle a mensa il Collegio.
22. L'economista e parecchi alunni andarono a Rocca di Cave invitati dal Segretario del Circolo giovanile. Ebbero festosa accoglienza, presero parte alle sacre funzioni ad onore di S. Gioacchino con grande contento della popolazione, talmente che il Sindaco scrisse una lettera *d'ufficio* per ringraziare il Rettore ed invitandolo con gli alunni alla festa del Compatrono S. Egidio, 1 Settembre.
24. Il Rettore andò a Roma per salutare Mons. Micara Nunzio della Ceco-Slovacchia di partenza per Praga.
30. Il Rettore fu ricevuto in udienza privata da Sua Santità che volle essere informata minutamente dell'andamento del Collegio prendendovi vivo interesse.

Settembre.

Il Rettore, l'Economista e gli alunni andarono, secondo l'invito, a Rocca di Cave per la festa di S. Egidio. Presero parte alla Processione ed alle due Messe cantate, fuori e dentro il paese, ed ai secondi Vespri. Il Sindaco, l'Assessore anziano, il Giudice conciliatore, il Segretario ed il Clero ci riceverono nella Sala Comunale, ove ci fu offerto un Vermouth. Non avendo preventivamente accettato il pranzo offertoci si fece conveniente refezione nella sede del Circolo giovanile, ed il Sindaco mandò in dono due fiaschi di buon vino.

Si dovè affrettare la partenza a causa di una rissa dovuta a motivi campanilistici fra alcuni di Cave e della Rocca che turbarono il lieto svolgersi dei festeggiamenti.

3. Anniversario della creazione del S. P. Benedetto XV. Il Rettore celebrò la Messa della Comunità, e si fecero speciali preghiere per la sua preziosa conservazione.
4. S. E. Mons. G. Palica, Vicegerente conferì il Sacerdozio a D. Giorgio Mercieca, il quale partì il giorno seguente per Malta.
18. Sabato di Quattro Tempi. In S. Giovanni in Laterano S. E. Mons. G. Palica, Vicegerente, conferì il suddiaconato ad Egidio Brillo.

20. Vennero a Palestrina Mons. Luigi Maglione già Padre Spirituale del Collegio eletto Arciv. di Cesarea di Palestina e Nunzio Apostolico presso la Repubblica Elvetica, Mons. Carlo Respighi Prefetto delle Cer. Pont., Mons. Giuseppe Antonelli, Mons. Marco Martini.

I graditi ospiti la sera ripartirono.

Nelle ore pomeridiane, esposto il SS.mo Sacramento per lo spazio di un'ora si fece una funzione di riparazione pel cinquantenario della sacrilega invasione di Roma.

22. Il Rettore con due alunni assistè alla Messa giubilare di Mons. Pio Rossignani nella Chiesa del *Corpus Domini*.

24. Mons. Rossignani venne a Palestrina, celebrò la Messa in S. Francesco, e rimase a desinare col Collegio.

26. Dom. In S. Maria in Trastevere l'E.mo Sig. Card. Pietro Gasparri Segretario di Stato di S. S. assistito da Mons. Bonaventura Cerretti Arciv. di Corinto e Lorenzo Schioppa Arciv. di Giustinianopoli conferì la consacrazione episcopale a Mons. Luigi Maglione eletto Arcivescovo di Cesarea di Palestina e Nunzio Apostolico di Svizzera. Fu parimenti consacrato Mons. Francesco Marmaggi eletto Arcivescovo di Adrianopoli e Nunzio Apostolico di Rumenia.

Con alcuni alunni del Pont. Seminario Romano e del Pont. Collegio Urbano *de Propaganda Fide* assistarono all'altare otto alunni del nostro Collegio.

Offerte per il dono al Papa.

Mons. Alfonso Carinci, Rettore L. 2000 — Mons. Gennaro di Somma L. 50 — Mons. Nicola M. Savinetti Gran Priore di S. Nicola di Bari L. 200 — Mons. Emiliano Cagnoni L. 50 — Mons. Nicolò M. Audino Vescovo di Mazara del Vallo L. 113 — D. Giuseppe Rinaldi, Parroco de' SS. Marcellino e Pietro L. 50 — Rev. Patrizio Judge, Sacred Heart Rectory. 2212 Binney Str. Omaha Neb. U. S. A. L. 156,05 — Revv. Giuseppe Kelly, Guglielmo Dunn, Giacomo Flannery, Antonio Reichert, Ernando Gillick, Edoardo Kehoe, Giacomo Mc. Mahon tutti ex-alunni della D. di Brooklyn riuniti in fraterna agape il giorno di S. Agnese offrirono L. 1000 — Can. D. Isidoro Fanelli Can. della Metropolitana Firenze L. 100 — D. Fortunato Zini Proposto di Firenzuola (Firenze) L. 20 — D. Eduardo Casini Proposto dell'Impruneta (Firenze) L. 50 — Mons. D. Stanislao Roti, Can. della Metropolitana Firenze L. 50 — D. Giovanni Brambilla Arciprete di Cingia de' Botti (Cremona) L. 100 — Mons. Eugenio Morandi Vic. Generale Cremona L. 145 — Mons. Raffaele Paolicelli, Apricina (Foggia) L. 200 — D. Gabriele Can. Oblitter, Chieti L. 100 — D. Sal-

vatore Maggi Altamura L. 30 — D. Angelo Mattarucco, Prof. nel V. Sema-di Treviso L. 20 — D. Salvatore Campo L. 15 — Mons. Giov. Battista Pighi Vic. Gen. di Verona L. 10 — Prof. D. Luigi, De Monte Ven. Seminario Verona L. 10 — Prof. Luigi Zenati V. Seminario di Verona L. 5 — Prof. D. Luigi Maschi V. Seminario di Verona L. 5 — Prof. D. Giuseppe Venturi Cancelliere Vescovile Verona L. 10 — Mons. Andrea Casella, Rettore del V. Seminario Verona L. 10 — D. Lodovico Lonardi Arcipr. di Trevenzuolo (Verona) L. 10 — Mons. Emanuele Vassallo Ls. 2; Mons. L. Camilleri Ls. 1; D. P. Debono Ls. 0: 10; Mons. Paolo Galea Ls. 1; Mons. Giuseppe Depiro Ls. 2; D. Salvatore Zammit Ls. 0: 10; D. Antonio Xuereb tutti ex-alunni di Malta Ls. 1 = Ls. 8 = pari a L. 242 — D. Giuseppe can. Pace, Victoria Gozo Ls. 1.10 = L. 44,35 — D. Francesco Bertocchi (Grosseto) L. 5 — D. Nicola Bartocci L. 10 — D. Ferdinando Bordi Pievano di Cessapalombo (Macerata) L. 15 — Mons. Eduardo Brettoni Vescovo e Principe di Reggio Emilia L. 150 — D. Ignazio Can. Carrano, Benevento L. 50 — D. Agostino Crocetti Priore della Cattedrale di Fabriano L. 20 — Mons. Nicola Canali Segretario della S. C. Ceremoniale L. 100 — Mons. Costantino Fantini, Via XX Settembre 58, Rimini L. 1000 — D. Cesare Federici Prev. di Morrovalle (ora Vicerettore del Collegio) L. 50 — Mons. Pasquale Gagliardi Arciv. di Manfredonia L. 50 — D. Domenico Galeotti Arciprete di Palazuolo di Romagna (Prov. di Firenze) L. 5 — Mons. Giovanni Fiorentini Vescovo di Catanzaro, L. 50 — Mons. Agostino Laera Vescovo di Castellaneta L. 100 — Mons. Concezio Leopardi, Penne L. 50 — Mons. Orazio Mazzella Arciv. di Taranto L. 100 — D. Salvatore Mariani Arcipr. di Bassanello (Roma) L. 35 — Mons. Bernardo Marengo Via G. Pomba 15, Torino L. 100 — Mons. Benedetto Melata, Proton. Ap. partec. L. 500 — Mons. Pio Mingoli, Vicariato di Roma L. 50 — D. Salvatore Mochi S. Angelo in Pontano L. 100 — Mons. Antonio G. Pereira Can. della Cattedrale di Porto (Portogallo) L. 10 — Mons. Gabriele Piccoli-Noël Can. di S. M. in Trastevere L. 25 — D. Michele Sclafani, Girgenti L. 100 — D. Antonio Teutonico Arcipr. di S. Elia a Pianisi L. 50 — Mons. Dario Valori Vic. Capitolare di Volterra L. 25 — Mons. Antonio Valbonesi Vesc. di Memfi, Canonico Vaticano L. 50 — Mon. Giov. Vidal Arciv. di Mytilene Ausiliare di Lisbona L. 50 — D. Carlo Agostini Prof. nel Seminario di Treviso L. 20 — D. Felice Bolognese Canonico Altamura (Bari) L. 25 — D. Armando Cavallini, Parroco di Putignano di Pisa L. 10 — D. Cesare Cartoni Parroco di S. Giovanni in Laterano L. 50 — D. Giovanni Castoldi Prof. nel Semin. Arciv. Milano L. 10 — D. Costantino De Simone Can. della Cattedrale Girgenti L. 15 — D. Angelo Di Piazza, Girgenti L. 15 — Sig. Matteo Fiore Prof. nel R. Liceo di Molfetta L. 51 — D. Michele Fontevicchia, Fermo L. 100 — D. Virginio Iacarelli, Parroco di Alviano (Perugia) L. 15 — Mons. Giovanni Loreti Prevosto della Catt. e Rettore del Sem. d'Imola L. 100 — D. Giovanni Maugeri Canon. della Metropolitana e Prof. nel Seminario di Catania L. 15 — Mons. Antonio Giudice Arciprete di Favara (Girgenti) una cartella di Consolidato 5 per cento da L. 1000 nominali — D. Domenico Mambrini Arcipr. di Galeata (Firenze) L. 25 — Avv. Gustavo Niutta, Napoli L. 20 — D. Giuseppe Piervincenti, Via Piave 1, Roma L. 5 — D. Giovanni Previtera, Linguaglossa (Catania) 20 — Avv. D. Vittorio Pozzan, Beneficiato

Vaticano, Roma L. 25 — D. Luigi Piastrelli Parr. di S. Agata e Prof. nel V. Sem. di Perugia L. 10 — D. Enrico Petrilli, Prof. nel Ven. Seminario, Siena L. 60 — D. Gino Can. Santini, Cancelliere Vescovile, Arezzo L. 25 — D. Pasquale Uva Parr. di S. Agostino, Bisceglie (Bari) L. 50 — D. Vito Vendemmia Can. della Metropolitana, Bari L. 100 — Mons. Ugo Descuffi, Via Nomentana 44, Roma L. 10 — D. Giuseppe Donati, Benef. della Cattedrale, Rieti L. 10 — D. Romolo Genuardi Canonico della Chiesa Metropolitana, di Palermo. L. 10 — Monsignor Sestilio Giulianelli, Pro Vicario Generale, Viterbo. L. 50 — D. Gioacchino Ferrari, Vice Parr. di S. Lorenzo in Damaso, Roma L. 20 — Mons. Pietro Ravelli, Ss. Quirico e Giulitta, Roma L. 15 — Mons. Angelo Sinibaldi, Uditore del Vicariato, Roma L. 500 — Mons. Pio Rossignani, Via dei Prefetti 22, Roma L. 3000 — Mons. Arcangelo Bruni, S. C. de' Sacramenti L. 10 — D. Ignazio Can. Roussel, Via Montanara, Roma L. 10 — D. Guido Fasani, Chierico della Cappella Pont. Zoccolette 17. Roma L. 10 — Antonio Petti, Chierico della Cappella Pont., Lungotevere Mellini 10 — Mons. Giuseppe Antonelli, Viale del Re 65, Roma L. 50 — D. Costantino Vanni L. 25 — Mons. Giovanni Corti, Offic. della S. C. di Propag. Fide (defunto) L. 100 — D. Dario Manuelli L. 25 — D. Giuseppe Ciarrocchi Prof. nel Seminario di Orchard Lake Mich. U. S. A. L. 100 — Mons. Benedetto Aloisi-Masella Arciv. di Cesarea, Nunzio Apost. nel Cile L. 100 — D. Valentino Bacci, Mercy Hospital Mason City Iowa U. S. A. L. 1000 — D. Alberto Cipollini Prof. nel V Seminario Orchard Lake Mich. U. S. A. L. 100 — Mons. Ermanno Eonazzi Cerem. Pont. V. Michelangelo Caetani 12 L. 30 — Mons. Germano Straniero Canonico Lateranense L. 10 — Mons. Augusto del Vivo, Spicchio. Empoli (Firenze) L. 19,95 — D. Mario D'Agata. Arc. S. Antonio (Catania) L. 10 — D. Angelo C. Marziani, Acireale (Catania) L. 10 — D. Ferdinando Benzi Prof. nel V. Semin. Lodi (Milano) L. 50 — Mons. Marco Martini Can. Liberiano. Offic. delle Dataria Apost. L. 20 — D. Antonio Masini. Ist. dell'Annunziata Poggio Imperiale Firenze L. 5 — Mons. Agostino Colaneri V. G. 1155 P. O. Omaha Neb. U. S. A, e gli altri ex-alunni di questa Diocesi L. 5718 — Mons. Giovanni de Borzatti Vesc. tit. di Milevi Zara L. 150 — Mons. Alessandro Mancini Arcid. della Cattedrale Tolentino L. 50 — Mons. Ludovico Lalieu Decano di Charleroy (Belgio) L. 100.

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Gerente : CIRO LAPPARELLI

Roma - Tip. Ed. Laziale, A. Marchesi - S. Maria in Monticelli, 73a